TRATTATO

DEL LEGNO FOSSILE MINERALE

NVOVAMENTE SCOPERTO

NEL QVALE BREVEMENTE SI ACCENNA LA VARIA, & mutabil natura di detto Legno, rappreſentatoui con alcune figure, che moſtrano il luogo doue naſce, la diuerſità dell'onde, che in eſſo ſi vedono, e le ſue così varie, e marauiglioſe forme.

DI FRANCESCO STELLVTI ACCAD. LINCEO DA FABRIANO.

All'Emin.mo & Reuer.mo Sig. Card.

FRANCESCO BARBERINO.

IN ROMA, Appreſſo Vitale Maſcardi, MDCXXXVII.

CON LICENZA DE'SVPERIORI.

TRATTATO

DEL LEGNO PIEGATO ARMONICO

PER USO DI LIUTI

E DI ALTRI STRUMENTI

DI

FRANCESCO

LABINDINO

ALL' EMIN.^MO ET REV.^MO SIGNORE E PADRON MIO COLENDISSIMO IL SIGNOR CARDINALE FRANCESCO BARBERINO.

DIEDI l'anno passato a V. Eminenza vn mio breue trattatello a penna di quel legno fossile, che nasce in queste nostre parti, il quale in quella guisa distesi per curiosità di molti, che di legno così strano desiderauano hauerne vna vera, e fedele relazione: e perche dopo me ne son state dimandate molte copie, non potendo con esse a tutti soddisfare; ho per ciò risoluto darlo alle stampe, con aggiunta d'altre figure assai curiose, per maggior soddisfazione de'lettori: acciò che col mezzo della vista, restino maggiormente appagati, & persuasi di quanto in questo trattato saranno per vdire, il quale douendo io publicare con le stampe, ho voluto a V. Eminenza dedicarlo, sì per il buon gusto, ch'ella suol prendere della contemplazione degli occulti parti della natura; si anche perche porti in fronte vn

teſtimonio così degno, & eminente, per render'altri ſicuri, che non propongo loro coſe finte, e fauoloſe.

Porto auanti a V. Eminenza vna materia in vero totalmente nuoua, & ambigua; ma verrà ciò contrapoſto all'antica ſeruitù, che le profeſſo, & alla mia indubitata oſſeruanza, & diuozione, a che s'hauerà ella riſguardo, potrò ſperare da lei l'aggradimento di queſta ancor che piccola offerta; e tanto più, per eſſer'io certo, che il non diſpregiare le coſe humili è proprio dell'alta, & innata generoſità dell'Eminenza V. alla quale riuerentemente m'inchino. Di Roma li 8. di Maggio 1637.

Di V. Eminenza

Humiliſs. e deuotiſs. ſeruitore

Franceſco Stelluti.

TRATTATO

Del Legno fossile minerale nuouamente discoperto:

DI FRANCESCO STELLVTI LINCEO.

IPARTI della Natura non si può negare, che non siano tutti marauigliosi, ma molto più mirabili si rendono quelli, che di rado suol ella partorire, perche son men da noi conosciuti; come auuiene di questo legno fossile, o sotterraneo, che vogliamo nominarlo; detto dal nostro Signore D. Federico Cesi Principe di S. Angelo, e Duca secondo di Acquasparta, da cui fù gli anni passati discoperto, Metallofito per la natura, c'ha della pianta, e del metallo: se bene considerato in se tutto, molto più participa della pianta, che del metallo.

Questo legno per la sua rarità è degno di marauiglia; non sapendosi fin hora che nasca in altre parti, & che n'habbia Autore alcuno scritto. E se bene Teofrasto (come scriue Plinio nel lib. 36. cap. 18. della sua Istoria naturale) dice trouasi l'Ebano fossile di bianco, e nero colore; e che di terra si generano ancora l'ossa: non perciò fa mentione alcuna di questo legno ondato, che nasce in queste nostre parti. E non solo è mirabile per la rarità, ma ancora per la varieta delle onde, e sì belle, che in esso si scuoprono; e per le sue tante, e così diuerse forme, con le quali si fa vedere, come appresso diremo; e si vedrà nelle seguenti figure dal naturale ritratte, & intagliate. E se questo legno con altro si potesse assimigliare, crederei, che gran somiglianza hauesse col cedro, che nasce nella Mauritania nel monte Atlante, del quale faceuano gli antichi i letti, e le mense così belle, e di tanta stima, come nella traduttione delle satire di Persio da noi fatta habbiamo ancora accennato, e come si può vedere in Plinio al cap. 15. del libro xiij.

Hora prima che veniamo ad altro particolare, diremo il luogo doue questo legno nasce, che è nella Prouincia dell'Vmbria della nostra Italia, nel territorio di Todi in diuerse parti, come si potrà vedere nella prima figura qui alligata, che rappresenta tutto il detto territorio, essendoui intagliati doue questo legno nasce alcuni fumi col nome di sotto di metallofiti. Ma fra li due Castelli di Collesecco, e Rosaro (che non mol-

to ſon diſtanti dalla ſtrada Romana) ſe ne troua maggior quantità, che altroue, & anche di più varietà, che ne gli altri luoghi notati in detta figura.

La generatione poi di queſto legno, per quanto ho potuto vedere, & oſſeruare non procede da ſeme, ne da radice di pianta alcuna, ma ſolo da vna ſpezie di terra, c' ha aſſai del cretoſo, la quale a poco a poco ſi va traſmutando in legno; così operando la natura fin che reſta tutta in detto Legno conuertita; e queſto credo con l'aiuto di alcuni calori di fuochi ſotterranei, che in quei luoghi ſono, li quali vanno ſerpendo ſotterra, e mandando fuori del continuo vn fume aſſai ſpeſſo, & alle volte fiamme, e particolarmente ne' tempi piouoſi, e con l'aiuto ancora di acque ſolfuree, & minerali.

E ſe il calore ſarà aſſai, il legno s'abbronza, o leggiermente abbrucia, e reſta come carbone. ſe poi la materia terreſtre non è per ancora traſmutata in legno, quel fuoco la cuoce, & rimane come quei vaſi di terra cotta nella fornace, o come mattoni. E da queſto ancora ſi manifeſta la materia di detto legno non eſſer altro, che terra, perche n'ho veduto io pezzi, vna parte de quali era creta dura, l'altra legno, & il reſto come carbone.

Che poi non naſca da ſeme alcuno, ne da radice, o rami come l'altre piante è chiaro, per non trouarſi pezzo alcuno di queſto legno con radiche, ne con rami, ne con nerui come l'altro legno, & alberi, ma ſolamente tronchi ſemplici di diuerſe forme, e non eretti come naſcono tutte le piante, ma in terra diſteſi, o vogliamo dire a giacere; e l'onde, e vene, che eſſo ha, non ſono continuate in vna medeſima forma per tutto il legno, ma diuerſamente figurate, hora lunghe, e diritte, hora ſtrette hora larghe, hor in giro, hor ſerpeggianti, & in altre mille varie guiſe; doue che nell'altro legno, l'onde ſi vedono per lo più ne'nodi, e nelle parti vicine alle radiche, e le lor vene ſono diſteſe per la lunghezza, o altezza dell'albero, il quale dalle radici ha il ſuo nutrimento, e però i nerui, e le vene creſcono per lo lungo della pianta: ma queſto legno minerale da ogni parte della terra piglia il ſuo nutrimento, e però ha le ſue onde così varie.

Ne meno ſi può credere, che queſti legni ſiano tronchi, o fruſti d'altri alberi ſotterrati in quei luoghi, o caduti, e dalla terra ricoperti, e formati poi con quell'onde da quell'acque minerali, che iui ſcaturiſcono, e dà fuochi ſotterranei, com'io nel principio mi perſuaſi, per hauer trouato alcuni olmi ricoperti dalla terra in quei luoghi, doue detto legno ſi troua; perche la ſua forma ſi varia, e la mole sì grande mi fa credere il contrario, non trouandoſi alberi mai dalla natura formati come nelle ſeguenti figure

ti figure si vedrà, & in particolare nella figura settima in ordine, doue n'è disegnato vn pezzo grandissimo, ch'io feci cauare dalla terra di figura ouata; si come anche li due pezzi della figura seguente: e sono (credo io) in quella forma ouata da i lati destro, e sinistro, perche hauendo di sopra il peso della terra non han potuto crescere verso quella parte che gli sourasta per ridursi in forma circolare, o per dir meglio cilindrica, come sono ordinariamente tutti li tronchi degli alberi: di modo che potemo sicuramente affermare, la prima materia di questo legno non esser'altro, che terra di sostanza cretosa, & in confirmatione di questo vi si può aggiungere la molta sua grauezza, e l'andare al fondo nell'acqua per ben piccola scheggia, che sia.

L'altra marauiglia c'ha in se, è che l'onde non sono continuate vniformemente da vna estremità all'altra del tronco, ma vn tantino di legno che se ne leui, quanto sarebbe la grossezza di vn giulio, o poco più, muta la sua figura, apparendo l'onda d'altra forma; e così va seguitando questa mutatione sino all'altra parte del legno. E di più si deue notare che il fianco di questo legno non ha onda, ne vena di sorta alcuna, essendo tutto vniforme d'vn colore leonato oscuro; ne vi si vede di onde pur vn minimo segno, saluo che in alcuni luoghi certi punti bianchicci, doue più, e doue meno, li quali altro non sono, che granelli di terra non conuertita per ancora in legno, per esser forse d'altra natura.

L'altra sua proprietà mirabile è, che mentre si lauora fresco, e non per anni stagionato, si piega a guisa d'arco sempre dalla parte del fianco, doue non appariscono l'onde, mentre però sia il lauoro stretto, e non tauola larga, dico stretto due o tre dita, come più volte ho osseruato nelle croci, che sono state fatte di questo legno, di poco tempo leuato dalla terra, che è cosa strana a vedere.

Se si mette al fuoco mentr'è stato cauato di fresco dalla terra, s'abbrucia, ma lentamente con gran fumo, e con odore spiaceuole. quando poi il legno è secco, l'odore è più grato, e fa vn fuoco di calore così intenso, che non gli si può stare da vicino, come al fuoco fatto d'altro legno, ne si consuma così presto, conseruando il fuoco assai più tempo di qualsiuoglia altra materia combustibile; e quando il legno è cominciato ad impetrirsi resta al fuoco due, e tre giorni senza consumarsi.

E perche di sopra si è accennato trouarsi questo legno ancora impetrito, si deue sapere, che pezzi grandi, e piccoli di varie figure sono stati trouati impetriti, alcuni de quali non si poteuano discernere s'erano legno, o pietra, restando così d'vna mezzana natura, che non poteuano dirsi esser altro che legno pietra; non essendosi per ancora tutto il legno trasmutato in pietra. Altri tronchi haueuano la sembianza del legno, ma la so-

stanza

ſtanza tutta di pietra; & alcuni in particolare n'habbiamo trouati, la parte interiore de'quali era legno, e l'eſteriore pietra, & altri che di dentro erano pietra, e di fuori legno; ſcherzando così la natura per farci forſe marauigliare dell'opere ſue così rare, come ſono ſtati altri pezzi di legno ritrouati in detti luoghi con varie ſchegge di metallo, c'haueuano qualche ſomiglianza con la marcheſita, fra quali alcuni ve n'erano pieni di pezzetti di detto metallo, lunghi come ferro filato, mà però fragili, ſituati per la lunghezza del legno, e fatti così tondi, e politi, come ſe fuſſero paſſati per quei fori, per li quali fanno paſſare l'oro, el'argento quelli, che tirano queſti metalli, che ci recò non poca marauiglia.

In alcune ripe de foſsi gia dell'acque diſcoperte ſi vede vn lungo ſtrato di queſto legno ſeguitamente per lo lungo della ripa di lunghezza di quindici, e più canne, parte del quale è pura creta, parte creta, e legno e parte tutto legno; e la ſcorza, c'ha d'intorno è per lo più dell'vna, e dell'altra natura, che potremo chiamarla creta legno.

In oltre vi ſi vedono moltiſsimi tronchi di ſtrane, e diuerſe figure; eſſendo alcuni di eſsi di forma lunga, e di circonferenza aſſai varia, altri piramidali, altri turbinati, altri ouati, altri tondi, e globoſi, altri cilindrici, altri ondoſi, altri angolari, e ſemicircolari inſieme, altri come colonne ſcannellate, & altri di forme così varie, e ſtrauaganti che difficilmente ſi poſſono deſcriuere. In alcuni poi di queſti tronchi la parte eſteriore fu trouata tutta ſtoppoſa, e fragile; in altre duriſſima, creſpa, & aſpra con l'anima di dentro come oſſo dura, & in altri nera come carbone, e di tutte queſte varietà ſen'è preſo il diſegno, che ſi doueuano intagliare in rame, come già s'è fatto di alcune di eſſe, che ſi vedranno ne'ſeguenti fogli.

Reſta che veniamo alla dichiaratione delle figure, che ſeguono; ma prima diremo, che quando altro teſtimonio non vi ſia della generatione di queſto legno, ne altra proua, baſti queſta; & è che eſſendo ſtata leuata vna parte di terra humida, ch'era intorno ad vn pezzo di detto legno, e ripoſta in vna ſtanza del palazzo di Acquaſparta del Signore Duca Ceſi, dopo alcuni meſi fu trouata tutta conuertita in legno, non ſenza marauiglia del ſopradetto Signore, e di altri, che ciò videro: onde non ha dubio alcuno, che la terra è ſeme, e madre di queſto legno, atta nata in quelle parti alla generatione di eſſo.

E per venire alla dechiaratione delle quì impreſſe figure, diremo, che la prima è il territorio di Todi con quello di Acquaſparta, con i ſuoi confini, nel quale ſon notati quattro luoghi in particolare doue naſce queſta ſpezie di legno, come in detta figura ſi vede, notatiui col nome di metallofiti.

La ſe-

La ſeconda figura è vn luogo particolare non molto diſtante dal Caſtello di Roſaro, doue è ſtata trouata gran quantità di detto legno di varie grandezze, come ſi accenna nel diſegno; e quei fumi, che quiui ſi vedono dalla terra vſcire, ſono ſtati oſſeruati per dieci anni continui da vno di detto Caſtello ſenza mai ceſſare; ma però detti fumi non ſempre vſciuano da vn medeſimo luogo, ma andauano cangiando ſito, ſecondo forſe ch'il fuoco trouaua materia da bruciare.

L'altre quattordici figure, che ſono nelle quatro carte ſeguenti, cioè 3. 4. 5. & 6. moſtrano la varietà delle vene, o vogliamo dire onde, che ſi ſon trouate in diuerſi pezzi di queſto legno, fatti ſegare, e pulire, così ritratti dal naturale; eſſendoſi ciò fatto per moſtrare la varietà di eſſe onde, e loro bellezza.

La figura poi del foglio di num. 7. moſtra quel pezzo di legno così grande, di cui n'habbiamo fatto di ſopra menzione, ritrouato non in quel modo, che ſta intagliato, cioè col fianco in sù, ma col ventre, per così dire, nel piano della terra, e ſchiena riuolta verſo il Cielo, nel modo, che ſtanno gli altri due pezzi del foglio ſeguente; e perche la miſura della ſua grandezza l'habbiamo notata in piè di detta figura, quiui ſi potrà vedere: ſoggiungendo, che fu prima ſcoperta quella parte, che ſembra ſegata, doue ſon notate le lettere A B C D; e fatto leuare la terra che di ſopra haueua ſino ad F, fu in quella parte trouato il legno diſgiunto, come ſe fuſſe ſtato ſegato; e ſeguendo a leuare la terra, giunti doue è la lettera G ſi trouò vn'altra ſeparatione, come s'accenna in detta figura; e di nuouo leuandoſi altra terra per diſcoprire tutto il legno, e per ſapere la ſua lunghezza, per la gran caua fatta, dopo che ne fu leuata tanta, che ſi ſcoprì vn braccio di eſſo legno, gli cadde la terra ſopra, e reſtò ricoperto; ne vi ſi vsò altra diligenza per finire di ſcoprirlo, perche il padrone di quel terreno non volſe, che ſi guaſtaſſe con maggior caua il ſuo campo; e perciò ſi laſciò ſtare il rimanente di eſſo dalla terra ricoperto: ma hora che ſto queſte coſe ſcriuendo, ho inteſo, che l'acque l'hanno di nuouo diſcoperto.

Li due pezzi della ſeguente figura di num. 8. così trouati, come ſi vedono, ſembrauano ancor eſsi dalla parte dinanzi ſegati, & erano alquanto più groſsi del pezzo ſopradetto ma più corti, e moſtrauano la ſcorza come li tronchi degli altri alberi, hauendo qualche ſegno ancora dell'anima di dentro; sforzandoſi qui la Natura di fare aſſomigliare queſti ſuoi parti imperfetti quanto più può a quelli perfetti. In quella parte poi doue il legno moſtra eſſer ſegato, haueua vna certa reſina di color bianco, come maſtice, & incenſo bianco, riſudando in detto luogo il legno come appunto fanno quei muri incollati di freſco in luoghi humidi. E con

queſta

queſta reſina fu trouato parimente l'altro pezzo groſſo detto di ſopra, sì nella faccia anteriore, ſi anche in ciaſcuna delle dette ſeparationi; non eſſendo quelle altro, che crepature della terra, mentre ancor creta non s'era traſmutata in legno, come s'è oſſeruato in altri pezzi in più luoghi. Di ſopra poi, e d'ogn'intorno a queſti due pezzi così groſsi ve n'erano alcuni altri di varie grandezze, come nell'iſteſſa figura ſi vede; parte de quali non s'era interamente lignificata, parte era tutto legno, e parte come ſcorza di legno, e nera come carbone.

Nel foglio nono vi ſono due altre figure, la ſuperiore delle quali è di quel legno doue ſono ſtati trouati quei pezzetti di metallo, rappreſentati da quei tondini, che quiui ſi vedono. L'altra figura inferiore moſtra l'onde aſſai groſſe, e qualche pezzetto ancora di detto metallo.

Segue la decima figura, nella quale vi ſono intagliati tre pezzi di detto legno: quello notato con lettera A è di quella ſpezie di legno doue naſcono quelle lunghe fila di metallo, c'habbiamo già detto di ſopra, groſſe nel modo, che quiui ſi vedono figurate; & è quello vn fruſto di vn pezzo maggiore, il quale perch'era fragile aſſai fu facilmente diuiſo, e reſtò poi in quella forma che ſi vede, ſcorgendoſi la parte di fuori nera come s'haueſſe hauuto il fuoco.

Gli altri due pezzi, o tronchi B, & C erano tutti ſtoppoſi, li quali potremo appellarli capillari, per la gran ſomiglianza, c' hanno quelle tante lor fila co'capelli: tronchi in vero aſſai ſtrauaganti; e queſti parimente erano aſſai fragili, e con la ſcorza nera, & abbronzata.

Il Tronco D, ch'è fra li due capillari ſopradetti, era ancor eſſo mirabile: poiche la parte interiore era già tutta impetrita, e d'vn colore roſſiccio, e quella veſte di fuori era di legno ſcorzoſo, e nodoſo, come appunto iui è diſegnato. Era la lunghezza di tutto il tronco palmi ſei, e di groſſezza haueua vn palmo in circa di diametro. Vi ſono ſtati trouati altri tronchi groſsi ſimili; cioè con la parte interiore impetrita, e di fuori veſtiti di legno, de quali già vi ſono li diſegni.

Nell'vndecimo foglio vi ſi vedono quattro figure del medeſimo legno: quella ſuperiore, cioè E è vn fruſto, che non ſi può dir legno aſſolutamente, ma ligniterreo, perche da vna parte, che è quella dinanzi, che già ſi vede era tutto legno, conoſcendoſi benisſimo alli ſegni della ſcorza, e dall'altra parte di dietro, tutto creta dura, non per ancora in legno traſmutata.

Il pezzetto H, fu in quella forma ritrouato fatto a onde come moſtra il ſuo diſegno.

L'altro pezzo F è di figura turbinato, aſsai aſpro, e ſcorzoſo, la ſua lunghezza è di piedi due, & vn piede largo. fu ſegato per lo mezzo per

vedere

vedere la parte interiore: onde l'altro pezzo G, rappresenta come era di dentro. Molti frusti di legno di questa forma turbinata sono stati in quei luoghi ritrouati; ma basterà d'hauer fatto mostra di questo per non esser gli altri molto differenti; eccetto che ven'erano alcuni dalla parte di dentro duri come osso, che col tempo (credo io) si sariano impetriti.

Li cinque pezzi del 12. foglio, sicome sono fra loro diuersissimi di forma, così sono parimente di sostanza. Il pezzo H, in quella parte che si vede piu oscura era legno, e metallo insieme, e quella crosta di fuori più chiara era di sostanza lateritia, cioè di terra cotta come sono li mattoni.

Il pezzo I, fu ritrouato insieme con altri pezzi simili in vn fosso non molto distante dal Castello di monte nero; ed era tutto legno, ma di forma somigliante ad vna colonna scannellata, e in quella parte, doue mostra esser segato v'era quella resina, c'habbiamo detto di sopra, così ancora nella parte a quella opposta.

L'altro pezzo L, pareua tutto scorza di legno, come già all'occhio si dimostra, ma participaua della natura del metallo, & alcuni nodi ch'intorno haueua s'erano già totalmente metallificati, che perciò era di peso assai graue.

Il frusto M, era di sostanza cretilignea, cioè creta, e legno, non però molto duro, e doue si vede più oscuro, era lucido, e risplendente simile all'accia vaccio, ma assai frangibile.

Il pezzo poi inferiore N, haueua la forma d'vn pesce, & era di materia legnosa, e ferruginea insieme, e di colore come il ferretto di Spagna; e questo ancora era più dell'altro legno pesante. Era lungo vn palmo, e due dita, largo mezzo palmo, e grosso cinque dita.

Nel seguente foglio xiij. vi sono intagliate alcune pietre di forma simili alla Chiocciola, & alla serpe in se stessa rauuolta; ma per la gran somiglianza ancora, c'ha col corno dell'Ariete, son chiamate corno d'Ammone, in quella guisa formate dalla Natura: e son fatte con tanta proporzione quelle circolationi spirali, ch'io l'hauerei sempre stimate artificiose, e non altrimenti naturali, se non l'haueßi così ritrouate, non solo nel territorio di Acquasparta, ma ancora nel territorio di Fabriano mia patria; oltre che ne scriuono anche molti Autori naturalisti; si come si può vedere nel Gesnero, in Plinio, nell'Agricola, Bellonio, Imperato, & altri. E della loro generatione, e natura n'ha in parte scritto, e ne staua scriuendo il nostro Signor Principe Cesi sopradetto, il quale dalla morte preuenuto, non potè finire il trattato, che di queste materie faceua, che per la nouità sarebbe stata vna lettura gustosissima, & curiosissima: poiche non solo scriueua della generatione di dette pietre, e legno, e delle pietre Aquiline, che pure in detti luoghi se ne genera gran quantità; ma di tutte

l'altre

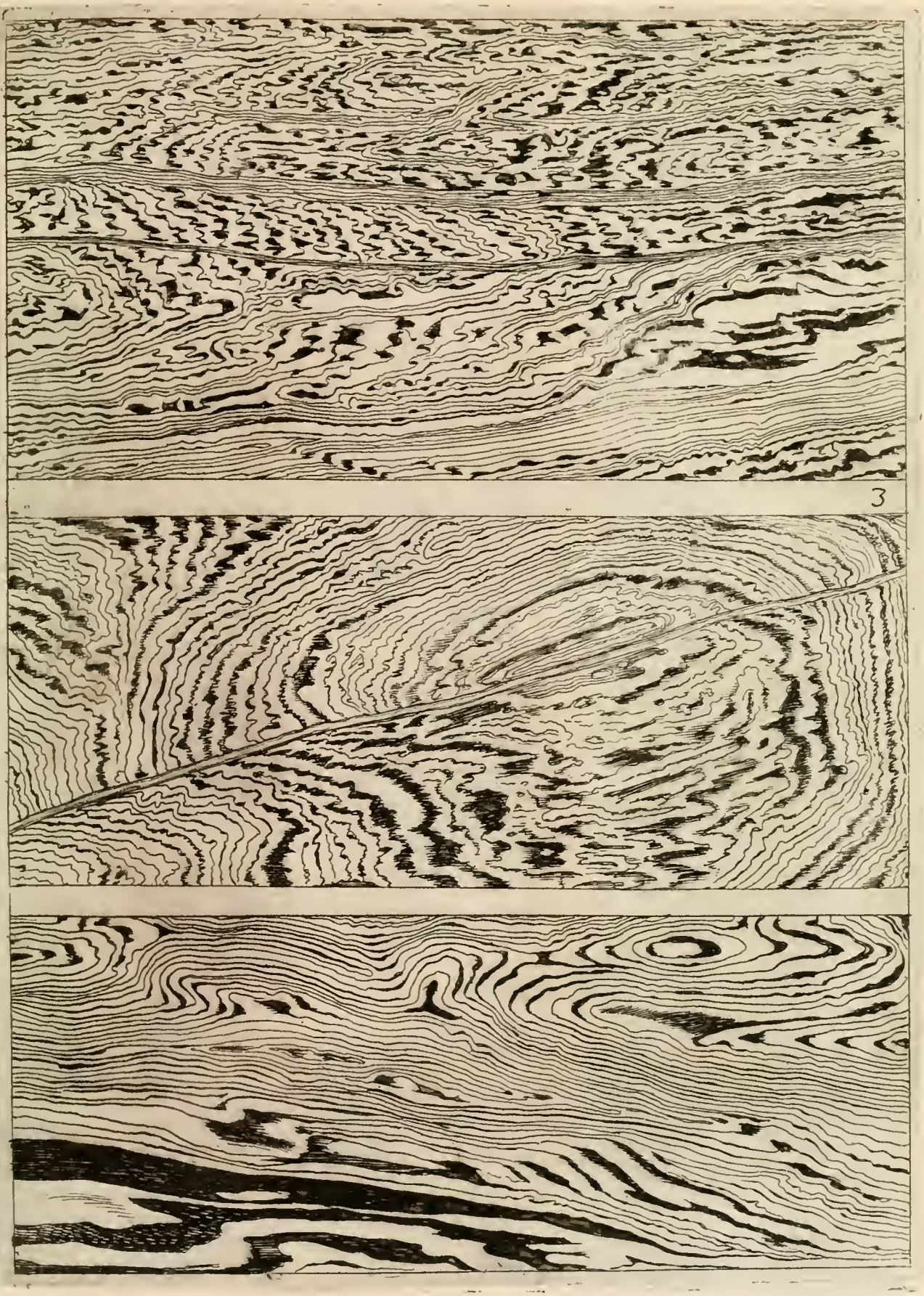
l'altre pietre note ſin quì, e di altre ancora non più oſſeruate, ne deſcritte da altri Autori; hauendo egli con lunga, e diligente oſſeruatione trouato come ſi generi la pregnante pietra Aquilina; come ſi formino nelle pietre Arboree, che l'Imperato chiama imboſcate, quegli alberetti con rami, e frondi, tanto alli naturali ſomiglianti, che ſembrano eſſerui artificioſamente dipinti. Come nelle pietre Aſtroite, o Stellarie naſcano quelle ſtelle; le croci nelle crocigere; quelle righe, o ſolchi nelle pietre Giudaiche; quelle ſtrie ne'fonghi, che chiamamo petrificati; e quei tanti, e così varij colori ne'marmi miſchi: e parimente come prendano quella lor forma la pietra Bucardia, il Lincurio, l'oſtracite, la vermiculare, la millepora, retepora, e frondipora, ouero eſcara marina, & altre molte, che per breuità tralaſcio.

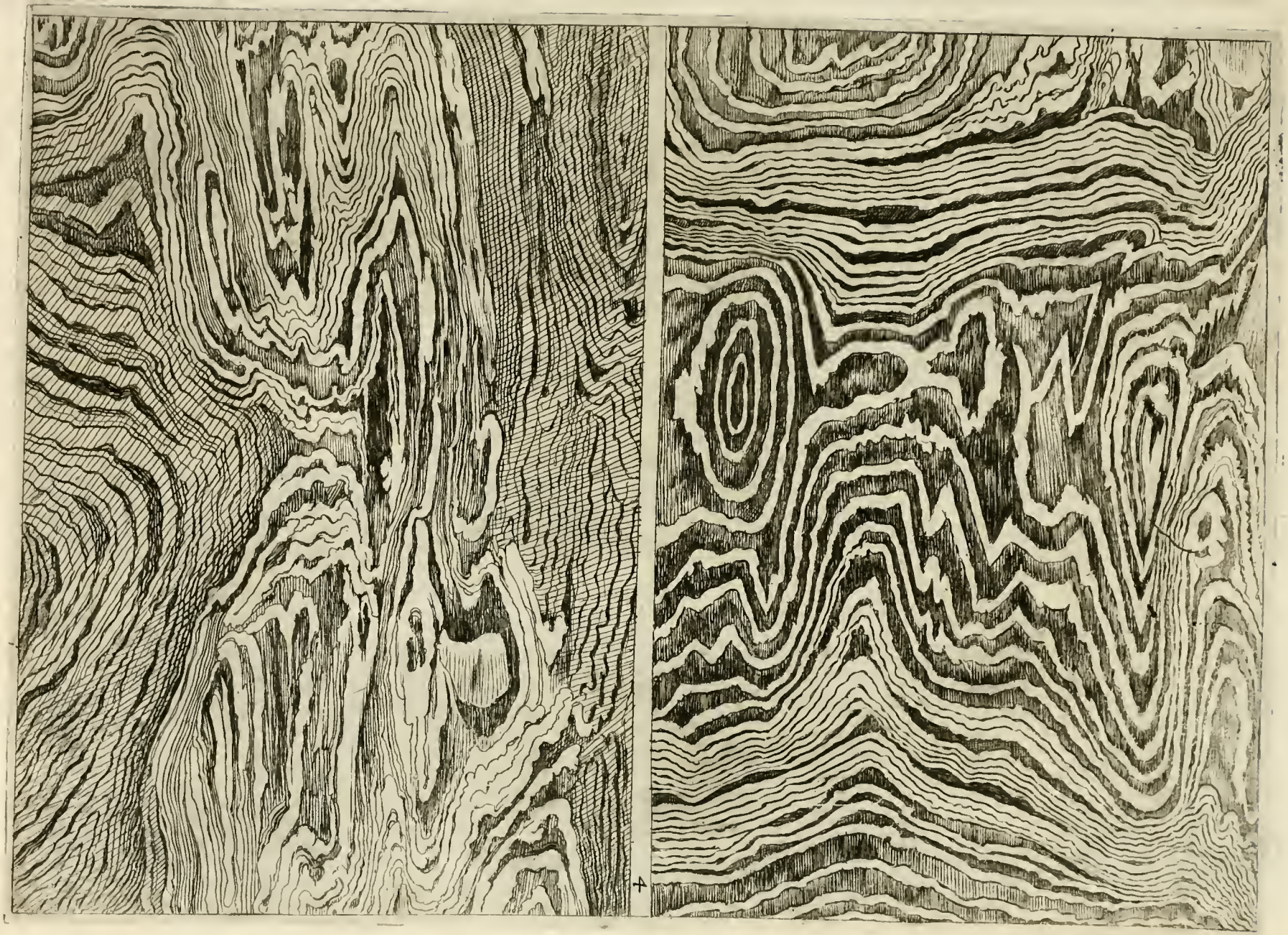
Ma pare che la Natura inuidiaſſe il gran ſapere di queſto Signore; e che non per altro habbia voluto abbreuiare li giorni della ſua vita, ſe non perche egli non veniſſe a diſcoprire il modo, ch'ella tiene nell'occulte operationi ſue, mentre va producendo tante varietà d'oggetti, e di qualità ſi diuerſe, e sì mirabili, e con tanto artificio, ſenza, che v'adopri ne ſcalpello, ne pennello, ne ſtrumento di ſorta alcuna; che perciò tanto maggiormente ſon l'opere ſue degne di marauiglia.

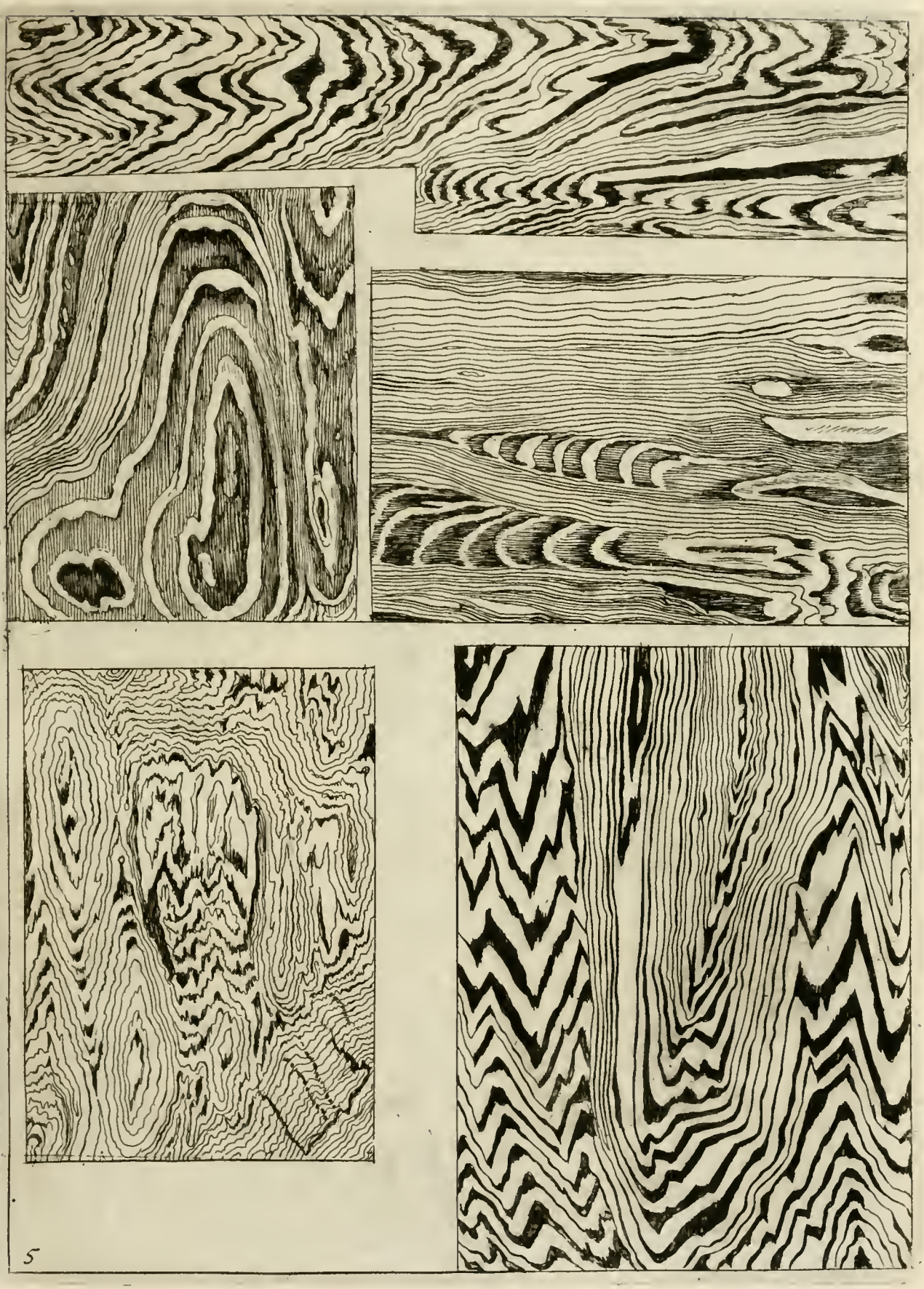
E queſto è quanto m'è ſouuenuto dire intorno à queſta materia con quella maggior breuità, c'ho potuto, per quelche più volte ho viſto, & oſſeruato in quei luoghi, doue naſce queſto nuouo, raro, e mirabil parto della Natura.

Mevaniam et Fulginium versus
Spoletum versus
Lacus Oppida
Semignis
D. Felicis Canob.
Metallophita et Successiones
Castanula
Marcellanum
Monticulus
Via Flaminia
Scopulus
C. Montis
M. Scopulosus
Romitula
Mechiancllum
Romita
Collis Petea Antiæ
Burtianum
Macerinu
Eremus Cassia ad Portaura
Ara Maior
Arx Cesij
Portaura
Eccm. Capp. D. Petri
Ecclia S. Ioannis
Cassium
Via Flaminia
Arcus Traiani
Podium Augustum
Carsulanæ vrbis vestigia
Sangeminum
P. Carsulanus
Nartium versus
Pulcus
C. Vetus
Veprium
Saracanum
S. M. de Agello
Crypnum
Metallophita Successiones
Tossiella
S. Terentiani
M. Vrsus
Fitaretum
Cisterna
Lauretum
Collis
Amianus
Spelteria
Fons Iani
Pantalla
Asintanum
Cahanu
Ripatolum
Collis Pepius
Ileium
Cappania
Tiberis flu.
Framia
M. Molmus
T. Pem
Pianum
Turriola
Podium
Cecanibium
M. Castelli
Collis Cioli
Vrbinatum versus
Tiberis fluuius
Massa
Villa
S. Fau
Lacus
S. Fa
V. Petrosa
Aquasparta
M. Albanus
Confinium
Nata Riuus
C. Reinardum
T. Rainerii
T. Cecconia
Ciamponium
Montecellus
S. Damiani Milliosa
Clouanum
Col. Valentius
Rosettum
Superanum
Via Vipiana
Tuder
Pitianum
Crispmianum
T. Pertia Ramathanum
Ossiola
S. Christinæ
S. Sixti
S. Ioannis
Caronia
Camerata
Casa Iani
Lucus Iani
S. Magnus Ecclia Aquaparianæ
C. Tardinum
Quatrilli
Ripa Laouena
Rosarium
Metallophita dcteeti loc et Successiones
M. Niger
Col. Siccus
Seimanu
Dunarobba
Farnetta
Auilianm
Monte Castrelli
Metalloph. et Successiones
T. Clarsa
Vastis Mestana
S. M. Canastium
Turris Pitia
Capitonium
Focium
Collicellus
Ameria
Frattutia
Caesarium
C. Aquilæ
T. Petri
Saracanum
S. Antonij
Ciuitella
M. S. Restitute
Horianum versus
1 2 3 4 5 6

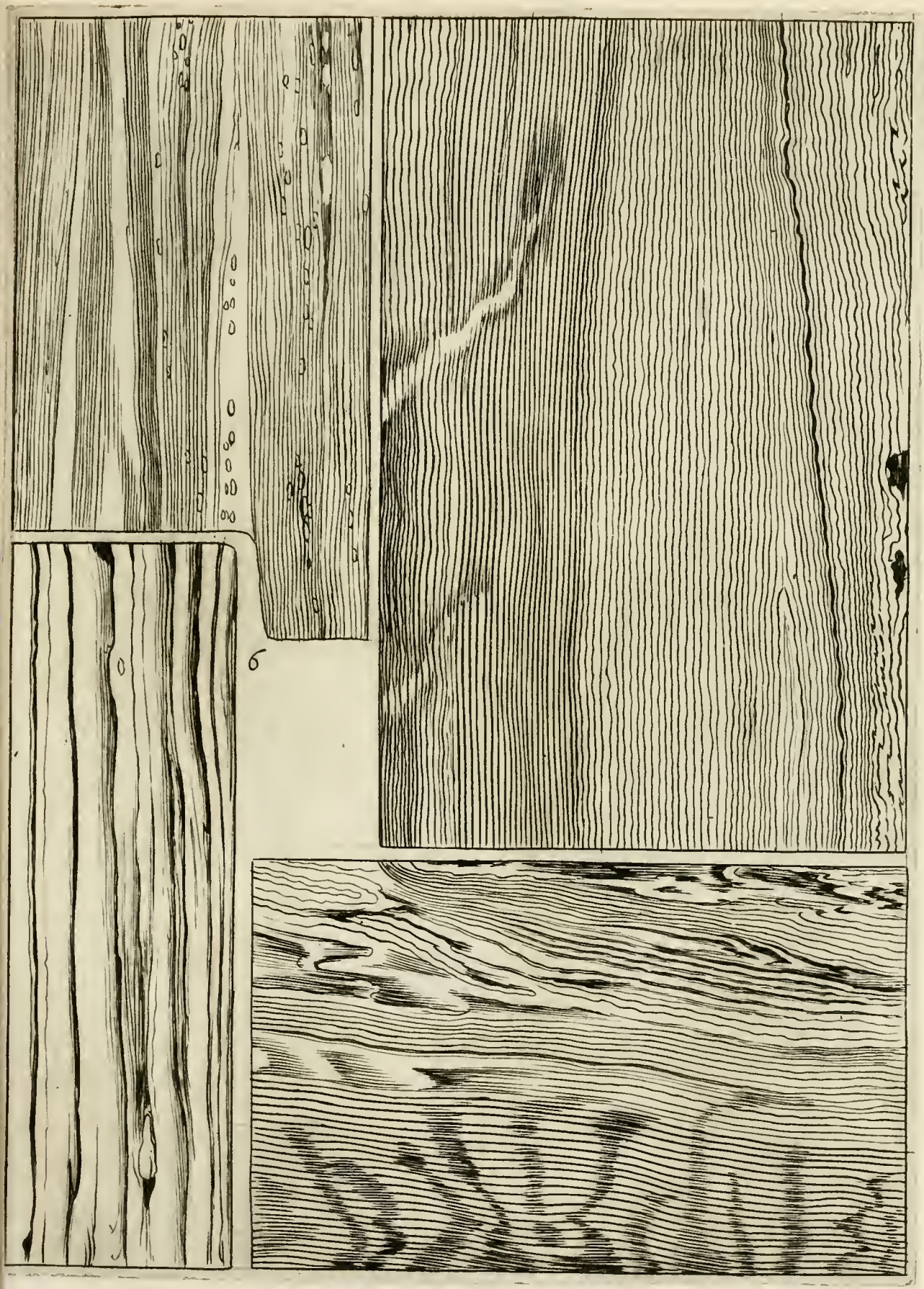
2

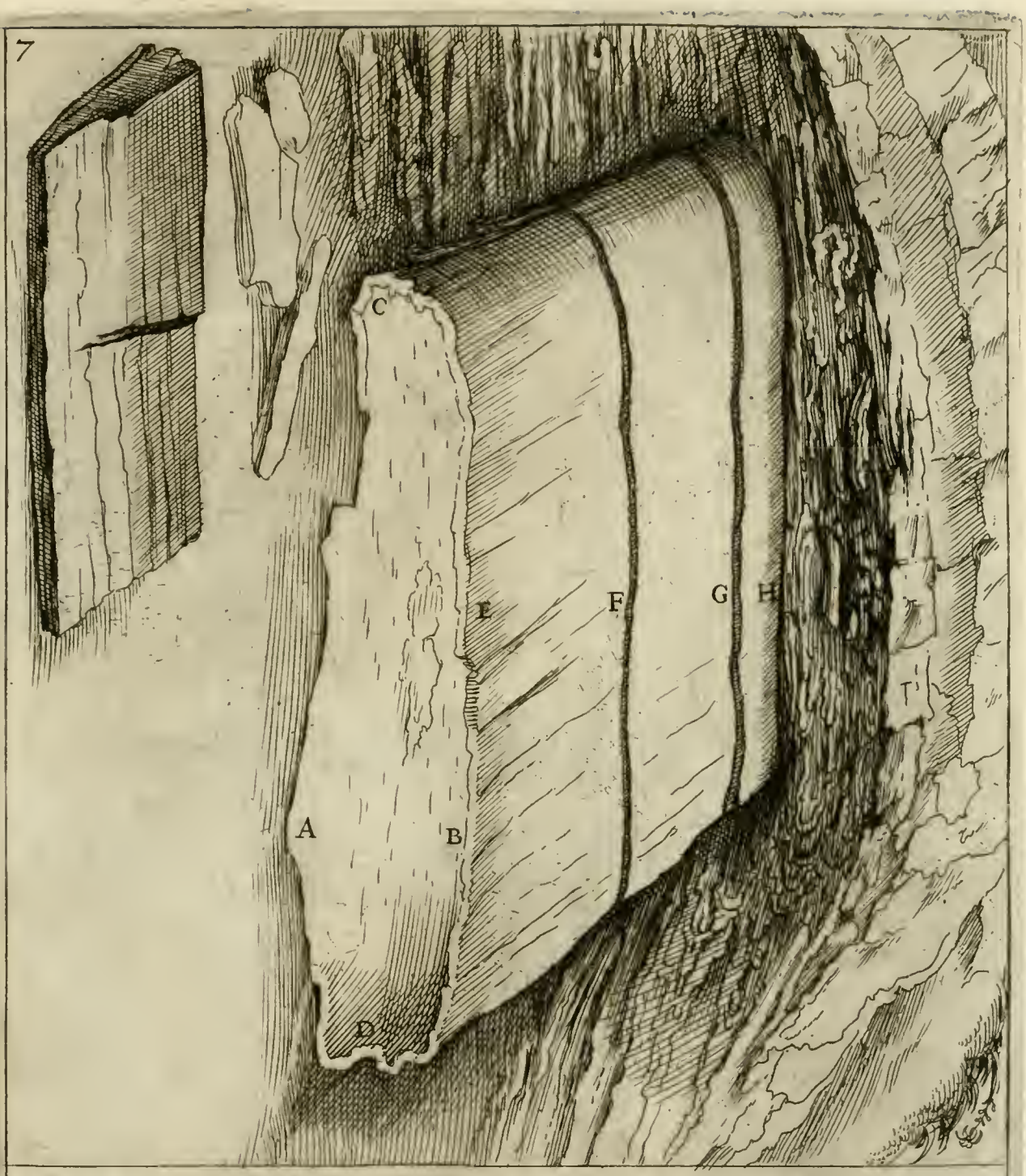

3



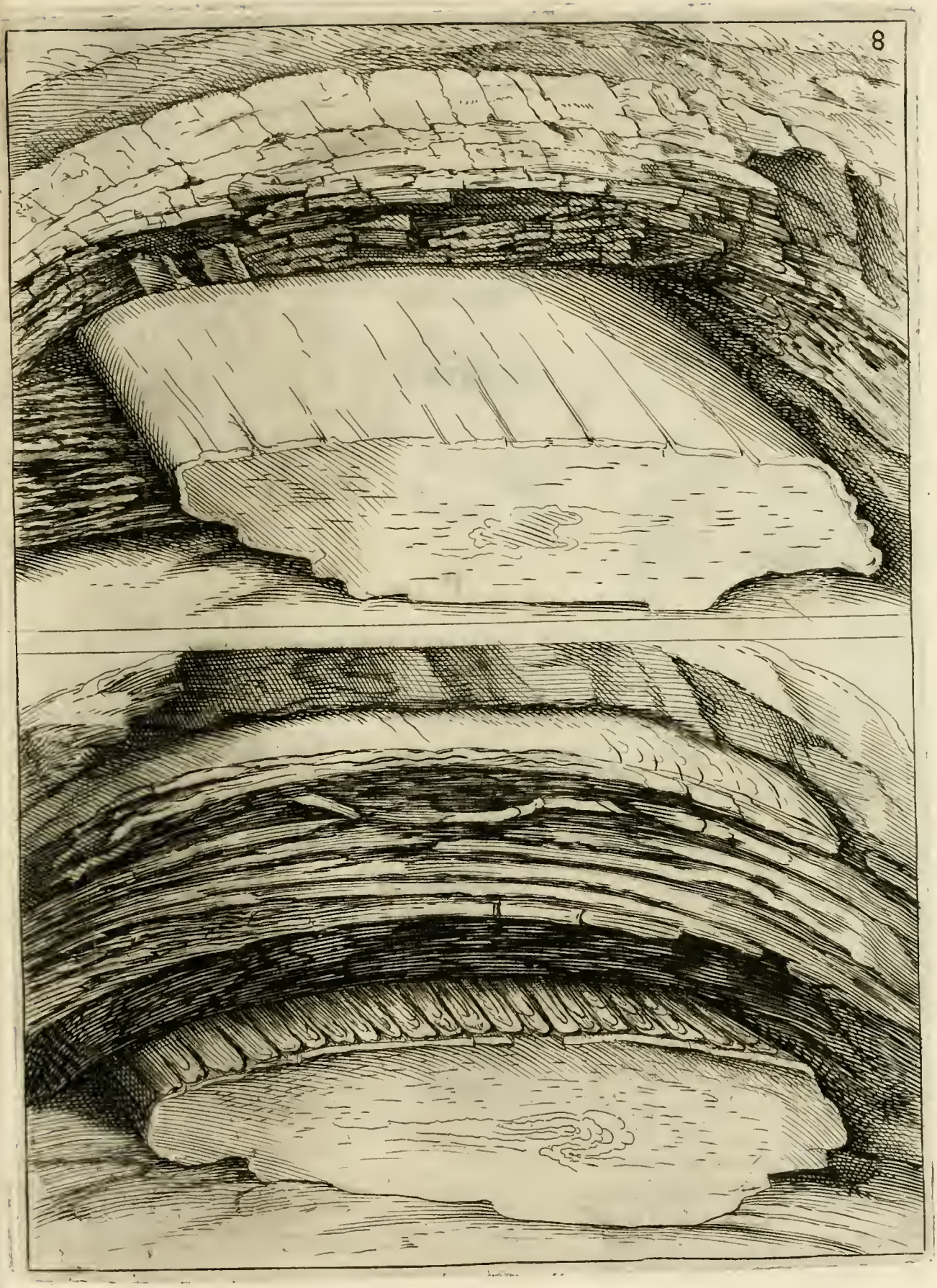


5

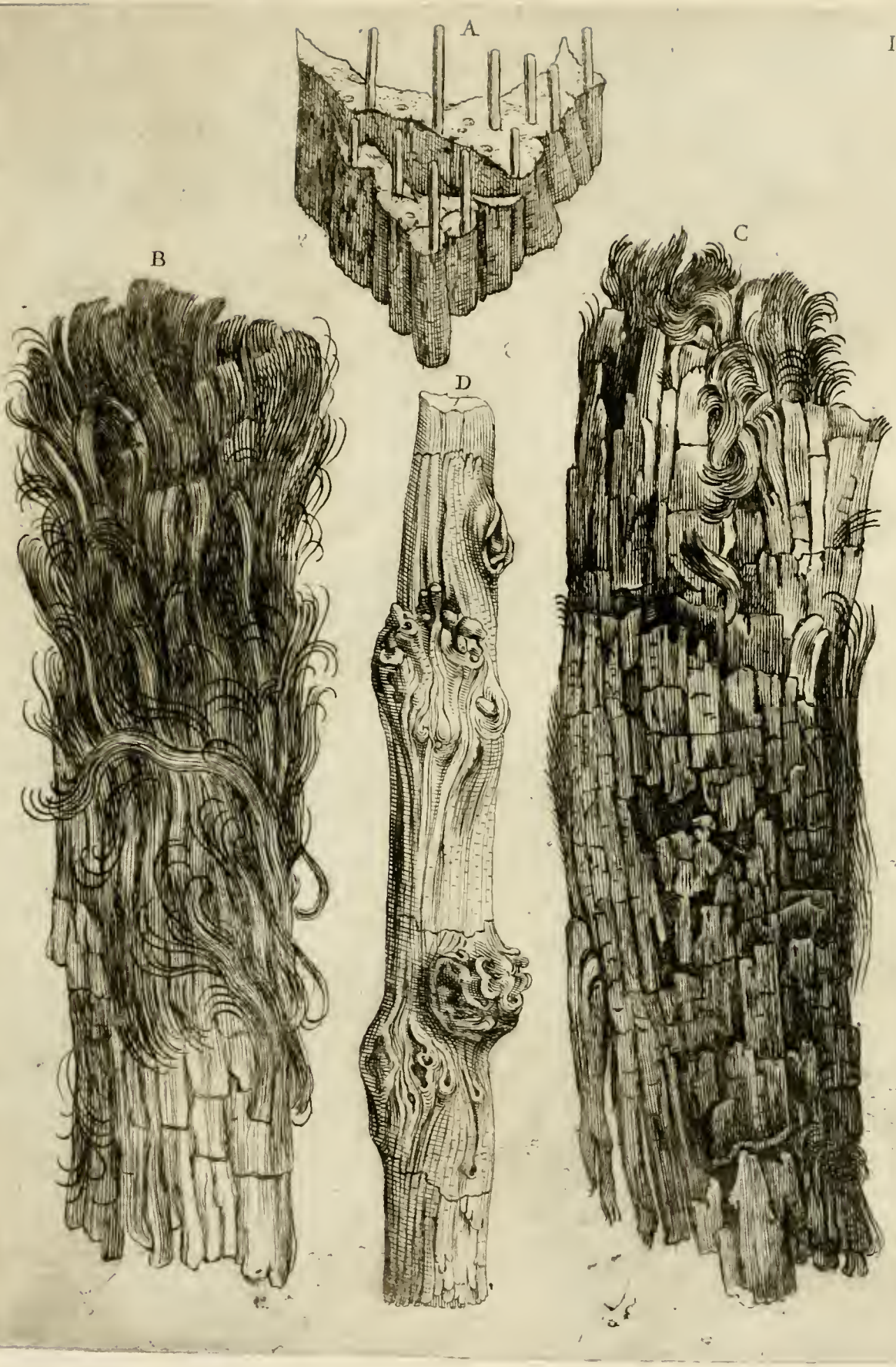

б

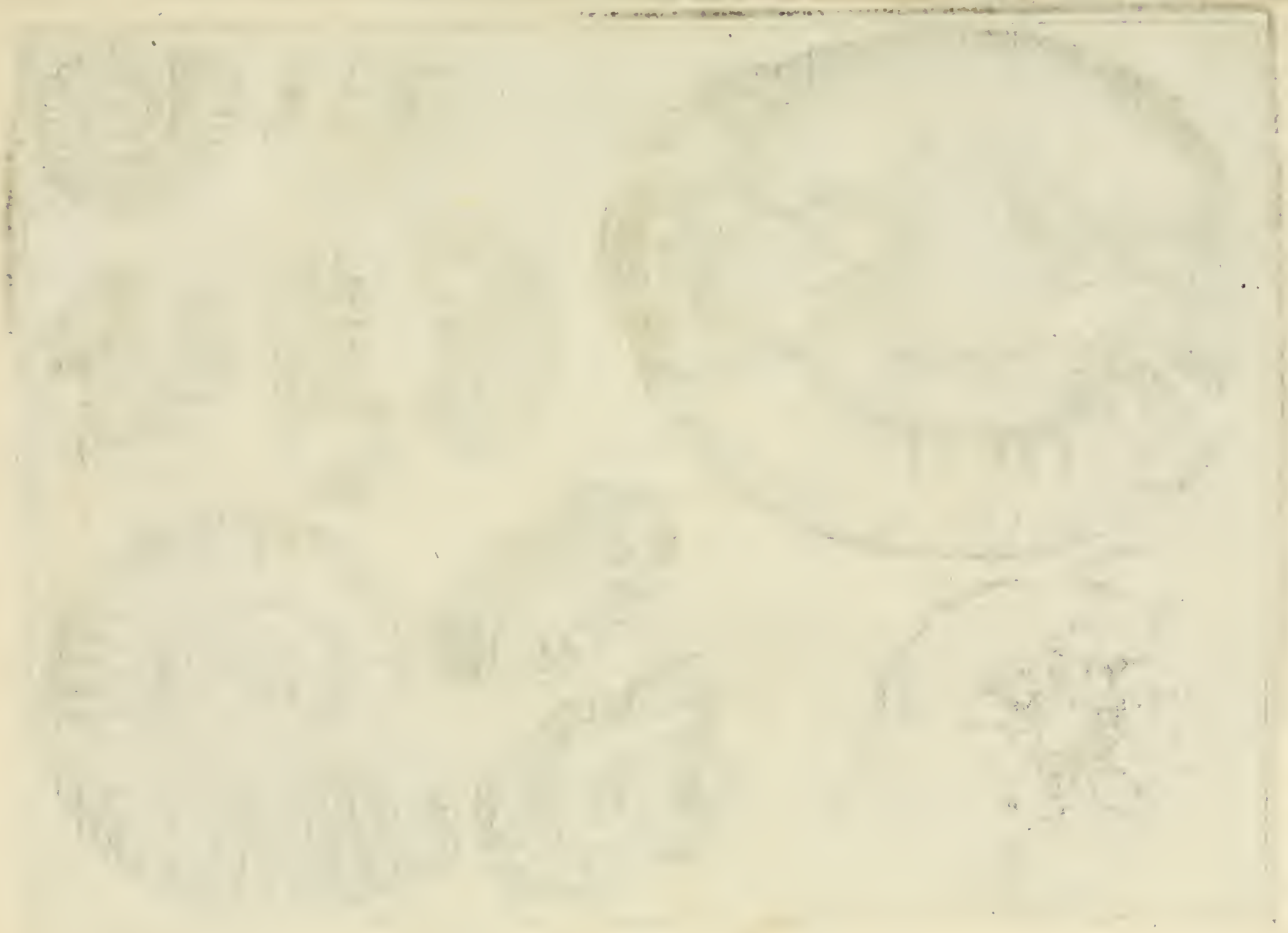


Questo pezzo di Legno ouato nel modo che si uede dalla lrã A fino à B. era alto palmi tre di canna, dico alto perche fu trouato dalla parte A uerso la terra, e dalla parte B. uerso il Cielo. e da C. sino a D. era largo palmi tredici. da E. sino à F. era lungo palmi undici; da F. à G. palmi dieci, e mezzo. da G poi sino ad H. fu il legno coperto dalla terra mentre si cauaua, e non si potè uederne il fine.



9


A
B
C
D

E
G
H
F

H
I
L
M
N